

La Commissione europea giudica illegittimo l'utilizzo di cento milioni per garantire lo stipendio ai catalogatori

# Regione, precari pagati con fondi Ue Bruxelles chiede la restituzione dei soldi

I CONTI non tornano e adesso dall'Unione europea non vogliono riconoscere alla Sicilia circa 300 milioni di euro spesi tra il 2000 e il 2006. Soldi che adesso la Regione rischia di dover restituire, perché erogati con un'alleggerimento sugli appalti «lesiva della concorrenza», ma anche perché utilizzati per pagare precari, come i 400 catalogatori, per progetti che «hanno avuto un elevato costo del personale rispetto allo stanziamento iniziale, senza alcun rapporto costi-benefici». Il tutto mentre la Uil lancia l'allarme sulla nuova programmazione, 2007-20013, per la quale ad oggi sono a rischio 400 milioni di euro: «Soldi che devono essere impegnati entro dicembre, ma ancora non sono stati pubblicati nemmeno i bandi di spesa», dice il segretario regionale della Uil, Claudio Barone. Il direttore della Programmazione, Felice Bonanno, assicura: «Entro il 30 giugno saranno pubblicati tutti i bandi, e impegneremo i fondi come da programma», dice il dirigente che ieri ha incontrato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e i direttori dei dipartimenti proprio per fare il punto sulla spesa dei fondi comunitari.

La grana in arrivo da Bruxelles però riguarda al momento la spesa passata. Ad oggi la Commissione europea non ha ancora certificato 800 milioni di euro del Por 2000-2006. Anzi ha già fatto sapere che per almeno 300 milioni di euro non ha alcuna intenzione di riconoscere la spesa, con il risultato che la Regione dovrà restituire i fondi. In particolare i commissari europei chiedono indietro i 100 milioni di euro spesi dalla Re-

gione per pagare i 400 catalogatori, adesso assunti alla Beni culturali spa e pagati con fondi interni. Fino al 2006 i 400 precari sono stati pagati però con i fondi europei attraverso 6 progetti per la catalogazione dei beni culturali. Da Bruxelles hanno chiesto chiarimenti su questi progetti e sul rapporto costi-benefici. La Regione ha risposto inviando una corposa relazione, ma per i commissari i conti non tornano: «La spesa per il personale è eccessiva rispetto al progetto», hanno scritto in sintesi i tecnici europei, che quindi hanno chiesto le somme indietro. Ben 100 milioni di euro. Questa tegola è caduta sul tavolo del neo direttore della programmazione, Bonanno: «Abbiamo subito avvisato il ministero dell'Economia e siamo pronti a ricorrere direttamente alla Commissione europea, per noi si tratta di un sopruso da parte di Bruxelles su fondi regolarmente spesi», dice il responsabile del dipartimento.

Da Bruxelles però chiedono indietro altri 60 milioni di euro: questa volta si tratta di soldi spesi per opere pubbliche affidate con la legge regionale sugli appalti che per i commissari «è lesiva della concorrenza». Della vecchia programmazione, complessivamente l'Europa chiede indietro circa 300 milioni di euro. Ma per il segretario della Uil, Claudio Barone, a rischio sono anche 400 milioni di euro della nuova programmazione 2007-2013 «che devono essere spesi entro il 2010 se non si vuole perderli del tutto»: «La macchina burocratica della Regione è drammaticamente paralizzata — dice Barone — Questa

situazione sta rischiando di fare perdere quest'anno alla Sicilia 400 milioni di fondi europei, che potrebbero salire a 900 milioni nel 2011». Ieri sulla nuova programmazione il governatore Lombardo ha convocato a Palazzo d'Orleans il direttore Bonanno e i responsabili delle quattro autorità di gestione dei programmi comunitari: del Po-Fesr (6 miliardi e mezzo di euro), del Po-Fondo sociale (2 miliardi e 100 milioni), dello Sviluppo rurale (2 miliardi e 100 milioni) e del Fep, destinato alla pesca (150 milioni di euro). «Non emergono, sulle grandi linee, problemi di difficile soluzione per il rispetto dei volumi di spesa previsti per il 2010 — dicono da Palazzo d'Orleans — Entro il 30 giugno saranno pubblicati tutti i bandi».

Ma del rischio disimpegno dei nuovi fondi si occuperà anche l'Assemblea regionale: «Se l'allarme lanciato dai vertici della Uil regionale dovesse trovare riscontro ci troveremo di fronte ad un fatto di inaudita gravità — dice Salvo Caputo, presidente della commissione Attività Produttive — Ho disposto con procedura d'urgenza l'audizione del dirigente generale della Programmazione, Felice Bonanno. In un momento in cui le categorie produttive lanciano l'allarme per lo stato di gravissima crisi economica e occupazionale in cui versano gli imprenditori e i commercianti siciliani, perdere 400 milioni di euro per colpa del governo regionale sarebbe davvero grave».

*a. fras.*